

Progetto partito in via sperimentale: gli ammalati avranno l'assistenza di infermieri e operatori sociali. L'assessore Cortolezzis: per istituzionalizzare il processo servono più risorse

## Degenze più brevi, pazienti assistiti a domicilio

*Al via le dimissioni protette: cure a casa per chi esce dall'Azienda ospedaliero-universitaria*

di GIACOMINA PELLIZZARI

**Degenze ospedaliere sempre più brevi. Da inizio anno i pazienti dell'Azienda ospedaliero-universitaria, residenti nei comuni dell'Ambito udinese, ricevono a domicilio le cure necessarie da infermieri e operatori sociali. Il progetto sperimentale potenzia l'assistenza domiciliare già garantita sul territorio, ma resta da risolvere il nodo delle risorse.**

Il progetto partito in sordina e in via sperimentale, coinvolge tutti i reparti dell'Azienda ospedaliero-universitaria e si avvale dei servizi sociali garantiti nei comuni di Udine, Pagnacco, Tavagnacco, Martignacco, Pasian di Prato, Campofornido, Pozzuolo del Friuli, Pavia di Udine e Pradamano. Quando un paziente viene dimesso, il servizio sociale dell'Azienda ospedaliero-universitaria attiva le assistenti sociali presenti sul territorio che, a loro volta, valutano le condizioni sanitarie e sociali dell'ammalato. Se la persona deve assumere farmaci o se necessita di esami clinici attraverso prelievo di sangue, può contare sulla presenza a domicilio di un infermiere che si preoccupa anche delle iniezioni, delle flebo e di eventuali medicazioni. Al suo fianco un operatore sociale risponde ai bisogni igienici della persona e dall'abitazione.

Proprio perché partito in via sperimentale, la valutazione su chi ha più o meno diritto di avvalersi del servizio resta a discrezione della professionalità delle assistenti sociali. «Definiremo i criteri in maniera puntuale - assicura l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Udine, Daniele Cortolezzis - in funzione dei bisogni e della disponibilità del personale». In effetti, il progetto previsto dal Piano di zona si avvale del Servizio di assistenza domiciliare già garanti-



Daniele Cortolezzis

to dall'Ambito con un investimento annuo di 1 milione 904 mila euro al quale va aggiunto il costo di 36 operatori e 4 coordinatori. Attualmente, l'Ambito segue a domicilio 572 utenti, ma il numero, con l'introduzione delle dimissioni protette, è destinato a lievitare. Da qui le riflessioni sulle risorse: «Se vogliamo istituzionalizzare il processo dobbiamo avere la capacità di coordinare la distribuzione delle risorse sulla base del bisogno» precisa Cortolezzis, nel sottolineare che le dimissioni protette reclamano una diversa destinazione delle risorse. Proprio perché, insiste l'assessore, «a fronte di un miglior utilizzo della struttura ospedaliera si trasferisce sul territorio un bisogno di assistenza». Non è escluso, insomma, che alla fine della sperimentazione, l'Ambito, con Udine capofila, chieda alla Regione le risorse adeguate per garantire un servizio qualitativamente elevato. Almeno quanto il Servizio di assistenza domiciliare (Sda) già promosso dall'utenza che nel 32,8% dei casi è molto soddisfatta della frequenza del servizio. Lo rivela il sondaggio effettuato dall'Ires attraverso 420 interviste. Duecentoventisette sono state sottoposte agli utenti, 193 a un familiare convivente nel nucleo familiare. La stragrande maggioranza (30,9%) è venuta a conoscenza del servizio attraverso le assistenti sociali, nel 52% dei casi ha atteso pochi giorni per la sua attivazione. Gli intervistati usufruiscono principalmente del bagno (74,5%), dell'igiene ambientale e della casa (51,5%) e dell'igiene intima (46,6%). Altrettanto soddisfacente il rapporto con gli operatori molto cortesi per l'82% del campione. «Questi risultati ottenuti anche grazie alla professionalità degli operatori che ringrazio - conclude Cortolezzis - ci hanno consentito di promuovere il progetto per le dimissioni protette».



«Le dimissioni protette coinvolgono tutti i reparti dell'Azienda ospedaliero-universitaria e sono state pensate per aiutare soprattutto gli ammalati cronici». Sulla bontà del progetto, il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Gianfranco Miglio, non nutre alcun dubbio. Al contrario, Miglio è convinto che, a breve, lo stesso progetto sarà esteso anche nelle Aziende per i servizi sanitari "Alto Friuli" e della "Bassa Friulana".

«Con i distretti – sottolinea il direttore sanitario – stiamo lavorando da circa tre anni, la logica resta quella di assicurare alle persone con malattie croniche dimesse dall'ospedale una serie di servizi a domicilio. Si

## Il direttore sanitario Miglio: così si liberano posti letto

tratta di servizi integrati con le iniziative messe a punto dai Distretti». Gli operatori ospedalieri e del distretto, infatti, assicurano ai pazienti non solo presidi farmacologici, ma anche le procedure per l'invalidità civile. «L'obiettivo – insiste il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliero-universitaria – resta quello di far rientrare a casa gli ammalati cronici nella maniera più protetta possibile».

Avviato tra dicembre e gennaio, il progetto richiede ancora qualche mese di

sperimentazione se non altro per definire le eventuali carenze e mettere a punto i possibili correttivi. «L'intento – assicura Miglio – è quello di consolidare le procedure e di allargare le modalità di dimissioni all'Alto Friuli e alla Bassa friulana».

Quando il progetto entrerà a regime consentirà all'Azienda ospedaliero-universitaria di ridurre le giornate di ricovero delle persone affette da patologie croniche. In questo modo si creerà un maggior tour-over di posti letto che dovrebbe con-

tribuire ad abbassare i tassi di sovraffollamento soprattutto nei reparti con le situazioni più critiche, come Medicina e Ortopedia.

Dall'altro versante, le dimissioni protette consentono ai pazienti di curarsi adeguatamente a domicilio evitando lo stress dell'ospedale.

Al momento resta da capire che ricadute avrà sul territorio, soprattutto in termini numerici. A livello di Ambito distrettuale, comprensivo dei comuni di Udine, Pagnacco, Tavagnacco, Martignacco, Pasian di Prato, Campoformido, Pozzuolo del Friuli, Pavia di Udine e Pradamano, il Servizio di assistenza domiciliare (Sda) risponde alle necessità di 572 persone. Un numero, questo, destinato ad aumentare.